

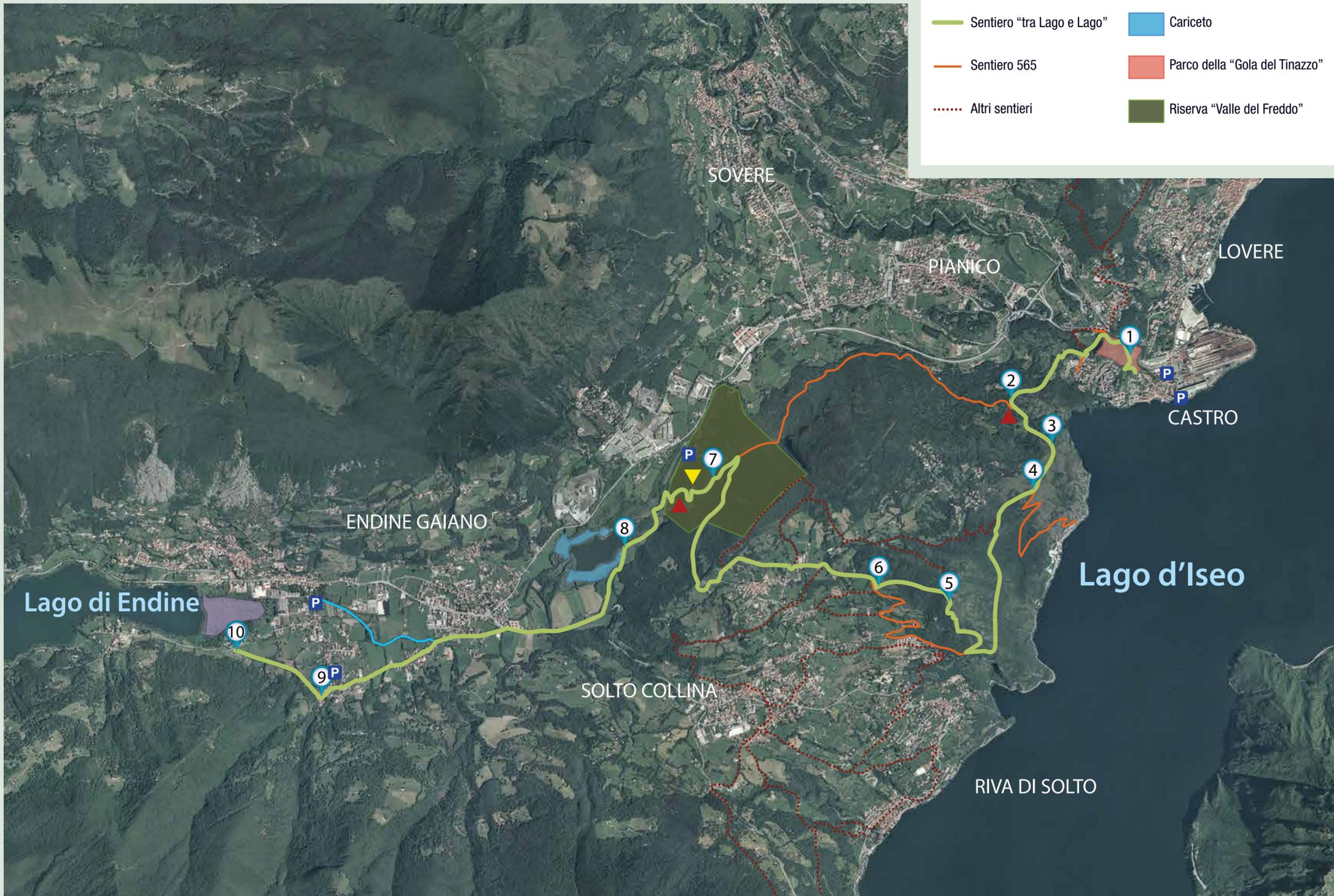
Il sentiero "tra Lago e Lago" è un percorso naturalistico che collega le principali aree di pregio ambientale dell'Alto Sebino: il Parco della Gola del Tinazzo, la Riserva Naturale della Valle del Freddo e il PLIS del Lago Endine-Gaiano. Questo percorso ha il duplice scopo di far scoprire le bellezze paesaggistiche del Lago d'Iseo e di educare la cittadinanza alla biodiversità e alla fruizione sostenibile del territorio.

Il tracciato si sviluppa all'interno della Comunità Montana dei Laghi Bergamaschi, e riserva numerosi punti di interesse per il visitatore. In primo luogo, la forra fossile del torrente Tinazzo, incredibile monumento naturale scolpito dalla forza

dell'acqua, oggi oggetto di importanti interventi di recupero da parte del circolo Legambiente Alto Sebino. L'antica strada romana che attraversa il Parco della Gola del Tinazzo e la Porta del Dazio sono le principali testimonianze della passata importanza commerciale di questa via che collegava il Lago d'Iseo alla Val Borlezza. Poco distante si trova il Maglio di Poltragno del 1400, simbolo di una cultura rurale che ha attraversato la storia, mentre sull'altopiano di Esmate la chiesetta di San Defendente rappresenta uno dei punti panoramici più affascinanti di tutto il Sebino.

Il cuore del percorso è costituito dalla Riserva Naturale della Valle del Freddo, caratterizzata dal particolare fenomeno di alitazione di aria fredda dal terreno che permette lo sviluppo di specie floreali tipiche degli ambienti alpini e nivali. Altrettanto sorprendente è il cariceto che circonda il piccolo Lago di Gaiano, nel quale trovano rifugio tantissime specie di uccelli e mammiferi.

Il territorio risulta inoltre attraversato da una fitta rete di sentieri e strade rurali, che mettono in comunicazione i vicini centri abitati con i punti più caratteristici delle tre aree, da cui è possibile avere scorci panoramici suggestivi sul Lago d'Iseo e sulla Val Borlezza e Cavallina.



- P Parcheggi
- Punti di interesse
- Percorso vitae
- Sentiero "tra Lago e Lago"
- Sentiero 565
- - - Altri sentieri
- ▲ Massi erratici
- ▼ Orti botanici
- Zona umida
- Cariceto
- Parco della "Gola del Tinazzo"
- Riserva "Valle del Freddo"



INGRESSI AL SENTIERO

INGRESSO NORD. Via Corna, Castro (BG). Seguire la via fino al termine, dove inizia la strada antica in selciato.

INGRESSO OVEST. Via Nazionale, Sovere (BG). Prendere la statale SS42 del Tonale e della Mendola. Alla rotonda di Via Nazionale, prendere la 2° uscita per accedere alla Riserva Naturale della Valle del Freddo.

INGRESSO SUD. Via San Felice, Endine Gaiano (BG) - fraz. Valmaggione. A metà della via, in direzione Casazza, svoltare a sinistra. Di fronte al canneto nord del Lago di Endine si trova l'ingresso sud del Sentiero, delimitato da un filare di alberi.

PARCHEGGI

CASTRO: parcheggio in via Giorgio Paglia, accanto allo stabilimento Lucchini RS

SOVERE: parcheggio all'interno della Riserva naturale della Valle del Freddo
ENDINE GAIANO-VALMAGGIORE:

parcheggi all'inizio e alla fine del borgo di Valmaggione

RAGGIUNGERE IL SENTIERO CON I MEZZI PUBBLICI

AUTOBUS: Da Bergamo, pensilina 12, linea Bergamo-Casazza-Darfo Boario Terme, fermata Endine Gaiano

TRENO + BATTELLO: Treno da Brescia, linea Brescia-Iseo-Edolo, fermata Pisogne, Battello da porto di Pisogne a Lovere o Castro

BATTELLO: Imbarco a Iseo, Sarnico, Predore, Tavernola, Riva di Solto e sbarco a Castro

LA FAUNA DEL PARCO DELLA GOLA DEL TINAZZO

Il Parco della Gola del Tinazzo, pur essendo di dimensioni limitate, è contraddistinto da un ricco mosaico di ambienti, ognuno dei quali ospita una fauna caratteristica. Il bosco ceduo, dominato dagli alberi di carpino e orniello, accoglie i più tipici rappresentanti della fauna prealpina, come ad esempio il capriolo, la volpe, la faina, il tasso, la lepre, lo scoiattolo, il ghio e numerose specie di uccelli.

I prati terrazzati, coltivati a ulivo, rappresentano un habitat ideale per le farfalle, che possono anche giovare del recente "Giardino delle farfalle" realizzato dagli alunni della scuola elementare di Lovere, mentre i muretti a secco ospitano diverse specie di rettili.

Ma l'ambiente più caratteristico del parco è sicuramente il bosco di forra, contraddistinto da alta umidità e ombrosità. In queste condizioni prolifera la salamandra pezzata, un anfibio dalla tipica colorazione gialla e nera, e il gambero di fiume, specie a forte rischio di estinzione a causa dell'inquinamento dei corsi d'acqua.



GOLA DEL TINAZZO

Il confine tra i Comuni di Lovere e Castro è segnato dal corso finale del torrente Borlezza che, prima di immettersi nel Lago d'Iseo, in località Poltragno prende il nome di Tinazzo. Le acque scorrono sul fondo di una profonda forra scavata tra i colli di Pitigla, in Comune di Lovere, e il Colle di S. Lorenzo, in Comune di Castro.

Dal punto di vista geologico, la roccia dei due colli che fiancheggiano l'alveo del Tinazzo è riferibile alla Formazione di Castro, una breccia calcarea formatasi sulla piattaforma continentale circa 200 milioni di anni fa. Tuttavia la forra è scavata in un conglomerato più recente, che si è depositato e consolidato intorno ai cinque milioni di anni fa. La valletta, così come la conosciamo, si originò a partire dall'ultima glaciazione, terminata circa 15-20 mila anni or sono.

Agli inizi dello scorso secolo, le acque del Tinazzo sono state deviate e incanalate verso il lago tra il paese di Castro e il Bögn (orrido). Questo ha impedito il passaggio dell'acqua nel tratto finale della forra, che negli ultimi 10 mila anni aveva proteso nel lago i sedimenti della Val Borlezza. Forra e delta da quel momento sono diventati "fossili", scongiurando le esondazioni devastanti che per secoli avevano funestato il centro abitato di Castro. L'assenza del torrente non ha fatto perdere fascino alla forra, e in compenso ha creato un'opportunità turistica e didattica in quanto ora è più facile osservare da vicino l'opera millenaria di modellamento delle acque.



VALLE CAVALLINA: I LAGHI

La Valle Cavallina settentrionale si configura come un ambiente a predominanza lacustre, per la presenza dei due piccoli laghi di Endine e di Gaiano. Pur trovandosi a basse quote - circa 340 m slm - nel periodo invernale i due bacini sono spesso coperti da una lastra di ghiaccio, a causa della ridotta massa d'acqua e dell'ombreggiamento dei rilievi montuosi.

Il Lago di Gaiano, fratello minore del Lago d'Endine, è un piccolo specchio d'acqua utilizzato per secoli come stagno privato da pesca. La quantità d'acqua oscilla ampiamente in funzione del regime pluviometrico: da queste oscillazioni dipende la permanenza attorno al lago di una vasta area umida a canneto-cariceto, e, nella parte più esterna, dei boschi igrofilo di salice, ontano e pioppo.

IL CARICETO

Il cariceto, nel dialetto locale càrecc, prende nome da una specie erbacea (carex elata), che forma cespi erbosi resistenti al limite del bacino lacustre, accompagnata da altre specie parentali e dal giunco; segue poi il canneto vero e proprio, caratterizzato da una popolazione compatta di canna palustre che tende a occupare progressivamente lo specchio d'acqua, espandendo il proprio habitat con radici rizomatoze e depositando abbondante materiale organico nel lago. Accanto alla canna palustre si trovano spesso lo scirpo e la tifa o mazzasorda, ma associati a questo ambiente si possono incontrare con discreta frequenza la mazza d'oro o lisimachia e lo sparganio. Quest'area è un importante ambiente di rifugio per la nidificazione di pesci, anfibi ed uccelli, sia stanziali che migratori.



VALLE DEL FREDDO

L'ORIGINE DELLE CORRENTI DI ARIA FREDDA

Al momento non si hanno certezze sull'origine del fenomeno di alitazione di aria fredda dal terreno. Una probabile spiegazione è da attribuire alla particolare topografia della Valle del Freddo: le brezze locali, costrette a scorrere al di sopra dei modesti rilievi che delimitano la Riserva, esercitano un'azione di risucchio dell'aria dalla valletta, compresa quella contenuta nel detrito. La corrente di aria fredda esce ininterrottamente dalle bocche di alitazione, con un flusso che cresce con l'aumentare della ventosità locale, e in ogni stagione l'aria in uscita risulta invariabilmente più fredda rispetto a quella esterna.

LA FLORA MICROTERMICA E MACROTERMICA

Nella Valle del Freddo sono state sinora rinvenute 320 specie vegetali, di cui 26 appartenenti a quote altitudinali superiori rispetto alla valletta. Di queste, la maggior parte appartiene alla fascia subalpina, ma è possibile trovare specie tipiche della fascia alpina e nivale come la pritzelago, che ha trovato il suo habitat ideale nei primi 30 centimetri dal punto di alitazione. La Riserva racchiude presenze floristiche di elevata importanza geobotanica, come l'orchidea, la manina rosea nelle praterie aride, il carice del Monte Baldo, la genziana primatizia, l'erba regina e il dente di leone. L'importanza del biotipo risiede proprio nella convivenza, in uno spazio molto limitato, di specie con esigenze ecologiche opposte.



LA FAUNA DELL'AMBIENTE LACUSTRE

L'ambiente acquatico e le zone umide circostanti apportano un alto valore di biodiversità al territorio.

Tra gli anfibii il più riconoscibile è il rospo comune (bufo bufo), per la spettacolare migrazione che a marzo spinge le coppie a deporre le uova nelle acque dei due laghi; ma si possono incontrare varietà di anfibii più rare quali la rana dalmatina e la rana di lataste.

L'avifauna di passo, svernante e nidificante, caratterizza i canneti e i cedui dolci di ontano, salice e pioppo; tra le 47 specie nidificanti si ricordano tarabusino, martin pescatore, porciglione che mimetizzano nel canneto le proprie uova, accanto a svasso e tuffetto. Si può osservare con una certa frequenza l'airone cinerino, accanto a specie più comuni quali i germani, le folaghe e le gallinelle d'acqua, che popolano le rive.

Barbo, anguilla, scardola, cavedano, vairone, tinca, alborella, cobite, luccio e persico reale si possono considerare specie autoctone della fauna ittica.

